

Il triviere rosso

Bollettino degli Autoferrovieri Comunisti Internazionalisti
17.1.62.

aderenti alla C.O.I.L.

N° 31.

PER RI-PERI GLI INDULI

Dopo i fatti di Bari, è ripresa il ciclo delle agitazioni e degli scioperi, tra cui emerge quello dei metallurgici e dei metalmeccanici, attillato, tuttavia, dall'assenza degli addetti alle aziende statali, e di quelle piccole - non poche dove i padroni hanno anticipato qualche biglietto da mille pur di non interrompere la produzione.

L'unico settore assente è quello dei trasporti urbani.

Non che siano essenziali gli scioperi in corso, per il modo formidabile con cui vengono condotti e per le finalità verso cui sono indirizzati: ma comunque, sono pur sempre movimenti, lotte, di masse di salariati, le quali si sa come principiano, ma non si sa come finiscono: vedi per esempio a Torino, Milano e Bari.

Ebbene, gli autoferrovieri non si provano neppure a fare questi scioperi controllati, anabbinati e al contagesse. Si accontentano di essere menati per il ruolo con la rituzza promessa, con le solite banali mistificazioni da ben cinque mesi!

Una volta è il presidente dell'azienda che è indisposto, l'altro è il presidente della G.I., o del sindacato che è andato all'estero, l'altra ancora il consigliere padronale Pinoc Pallino in viaggio turistico, etc.

E i lavoratori sopportano, abbassano il capo, aspettano. Respingono i nostri inviti a rompere gli indugi, ma bastemmo in cuor loro per così tanta impostura, imprecano per l'indebolimento e l'incertezza. Si piegano inosserviamente allo sporco gioco della direzione, tempestiva come il fulmine ad aumentare tariffe o ad applicare provvedimenti disciplinari contro i lavoratori (ci voltavano i socialisti per ben manovrare la carota), ma indecisa fino alla noia a concedere i tre soldi richiesti dai sindacati, i quali, subendo volentieri il dolce ricatto del miraggio del "centro-sinistra", tengono buonissime ai padroni e convincono i lavoratori ad aspettare, pazientare, sopportare in nome di un successo che svanisce giorno per giorno e se verrà, quando verrà, avrà il solo significato di aver concluso l'agitazione come volevano lor signori, bonsi di sindacato operaio e di direzione padronale.

Fino ad oggi, salvo rari e fagioli esempi, i protagonisti delle lotte sindacali non sono certamente i proletari, piuttosto materia grezza in mano a politiciani di mestiere di ogni colore; ma funzionari sindacali e padronali che, col bene placito dello Stato capitalistico impartono ordini e contrordini, inscenano dibattiti giornalistici e parlamentari, fanno il bello ed il cattivo tempo.

Il primo passo, allora, verso una serie di disposizioni alle conquiste parziali, è il ritorno dei salariati alla lotta diretta, senza mezze misure, alla richiesta di miglioramenti economici col classico metodo dello sciopero generale, indisordinante per tutte le aziende di settore almeno, siano esse di un padrone visibile o no, dello Stato o del comune, più ampie espressioni di padronato capitalista. Solo in questo nuovo clima di battaglie, dove l'operaio ritrova il compagno, e la classe si riunisce in un sol blocco, sarà possibile al proletariato l'essere il vero artefice delle sue lotte, rivendicazioni avanzate ed anche ritirate; dove la classe finalmente avverte, sente, e segue il suo partito comunista rivoluzionario.

Non viene dal cielo, né tanto meno dall'uomo occasionale, il segnale della riscossa operaia, ma da voi, proletari offesi ed umiliati mille volte al giorno, dal vostro sano gesto di sdegno verso tutto ciò che frenna e immobilizza -

■ GLI OPERAI SPAGNOLI

Gli opportunisti da deocuni ci rompono le...orecchie per convincerci che in regime democratico agli operai è concessa la libertà di agitazione e di sciopero; al contrario dei regimi fascisti che tutte proibiscono, come se le lotte operaie debbano svolgersi su ordine dello Stato.

Ancora una volta i fatti, più persuasivi delle parole, s'incaricano di smentire queste interessate falsità. Gli operai spagnoli, costretti in un regime fascista (ma il fascismo non doveva preparare con la seconda guerra mondiale imperialista?) del peggior tipo, è da noi che scioperano di sesta ragione, nelle Asturie e nella Catalogna, ed ora a Valagi, Bilbao e Cadice, in barba al fascismo franchista ed a tutte le teorie democratiche dei falsi socialcomunisti.

Il nostro augurio è che anche gli operai di questo sporco fascismo "democratico" occidentale seguano l'esempio dei loro fratelli iberici, per fortuna non ancora baciati dalla vecchia negra democrazia!

BEPPA GLI OPERAI EDILI

La magnifica sollevazione degli operai edili di Bari, sostenuti dai proletari avanguardisti della città, mise tanta paura a padroni, bonzi e ministri; che fu subito convocata una riunione delle parti in causa per discutere le rivendicazioni salariali minime operaie, che furono accettate in parte all'istante.

Ma il contratto nazionale è ancora in discussione e i padroni non vogliono sentir ragioni - così scrive l'Unità di domenica - ed è stato fissato un nuovo incontro per il 20 prossimo.

Ma non vi pare più semplice e più conclusivo il metodo applicato dagli operai baresi? Perché non viene esteso a tutta la citta' e alle altre categorie di salaristi? La paura fa novantì...., vero signori?

LA GRATITUDINE DELLO STATO-PADRONE

I sindacati anche questa volta hanno escluso dallo sciopero dei metalmecanici le aziende di Stato, e lo Stato ringrazia i suoi servi licenzian-
do dai suoi cantieri navali E IRI di Taranto 120 allievi operai, ed annun-
ciando analogo provvedimento per al-
tri 400.

Quanta cristiana sopportazione hanno queste facce di bronzo dei mandarini! Offrono il ramoscello d'olivo, vendo-
no cioè la pelle degli operai per una
calda poltroncina in qualche Ente, e
ricevono in cambio schiaffoni sonori.
Conclusioni: la pelle è quella degli
operai e gli schiaffoni sono per gli
operai.

LA GUERRA DEL CARBONE

"Lo sciopero dei 400 mila minatori della Ruhr (Germania occidentale) E' stato scangiurato: così è stata evitata una vera catastrofe na-
zionale....."

Questa è stata la parola d'ordine dei capoccia sindacali della Re-
pubblica...democratica tedesca,
degli compagni dei cosiddetti diri-
genti ufficiali operai a cui stan-
no a cuore gli interessi della
patria democrazia.....

Sottoscrizioni al "Travviere Rosso":

Elettricista 300, Cesare 200,
Bappino 500, Un fazzo 200.

Leggete e diffondete " Il Programma Comunista " e " SPANNO " organi Comunisti
di lotta rivoluzionaria!

Sottoscrivete al " Travviere Rosso "